

XXXVI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO

INDICE.

	Pag.
Dichiarazioni di voto:	
PIETRAVALLE	2195
LUZZATTO ARTURO	2195
BRUNELLI	2195
CAMERA SALVATORE	2195
CAPPA	2195
MERIZZI	2195
Proposta di legge (Presentazione)	2195
Verificazione di poteri:	
Elezioni convalidate	2195
Opzione del deputato Misiano per il collegio di Torino	2196
Dimissioni del Ministero.	2196
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	2196-201
Il presidente del Consiglio propone che la Camera proroghi i suoi lavori; a questa proposta si oppone il deputato Modigliani.	2196
MODIGLIANI	2 00
CHIESA	2202
MICHELI	
Dichiarazione di voto:	
MODIGLIANI	2203
La proposta di proroga dei lavori parlamentari è approvata.	
La Camera sarà convocata a domicilio.	
Votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio che la Camera proroghi i suoi lavori	2205

La seduta comincia alle 15.

AMICI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Dichiarazioni di voto.

PIETRAVALLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Dichiaro che, se fossi stato presente ieri, avrei votato a favore della mozione dell'onorevole Donati e, quindi, contro il Ministero.

LUZZATTO ARTURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO ARTURO. Ieri il mio voto non fu raccolto, ma dichiaro che partecipai alla votazione; e, secondo le direttive del partito cui appartengo, votai contro la proposta Donati.

BRUNELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNELLI. Anche a nome dei colleghi del gruppo socialista ieri assenti dichiaro che, se fossimo stati presenti, avremmo votato a favore della mozione Donati.

CAMERA SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA SALVATORE. Dichiaro che, se fossi stato presente nella tornata di ieri, avrei risposto *Si*.

CAPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPA. Se fossi stato presente, avrei nella votazione di ieri risposto *Si*.

MERIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIZZI. Anch'io, se fossi stato presente, avrei risposto *Si*.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale della seduta di oggi.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale testè letto s'intenderà approvato.

(È approvato).

Presentazione di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Pietravalle ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, che sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni, nella tornata

del 12 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati seguenti e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni degli onorevoli: Repposi per il collegio di Milano, Misiano per il collegio di Napoli, Sifola per il collegio di Napoli.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Opzione.

MISIANO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANO. Dichiaro di optare per il collegio di Torino.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Misiano della sua opzione per il collegio di Torino. Ne darò comunicazione alla Giunta delle elezioni per tutti gli effetti di legge.

Dimissioni del Ministero.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. (Segni di attenzione)*. Ho l'onore di comunicare alla Camera che, in seguito al voto di ieri, il Gabinetto ha deciso di rassegnare le dimissioni a Sua Maestà il Re. Sua Maestà il Re si è riservato di deliberare.

Il Ministero rimane in carica per la ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Chiedo che la Camera proroghi i suoi lavori e sia convocata a domicilio.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Gli onorevoli colleghi, hanno certamente già compreso le cose che per il mio gruppo sono incaricato di esporre, perchè chi si leva a parlare quando il Governo, in seguito alle sue dimissioni, chiede alla Camera di prorogare i propri lavori, non può avere altro scopo che di opporsi ad una simile domanda. E proprio questo io intendo di fare.

Non perderò tempo a dichiarare ai colleghi, che mi fanno l'onore di ascoltarmi, che noi socialisti ci rendiamo perfettamente conto della gravità e dell'importanza della

domanda che rivolgiamo all'Assemblea, perchè si tratta di andare contro una tradizione che fino a poco tempo fa non aveva subito eccezioni; si tratta evidentemente di chiedere alla Camera di continuare i propri lavori in condizioni, se non di vera e propria difficoltà, di speciale delicatezza.

E ci rendiamo conto della gravità della questione che solleviamo, anche perchè non ci nascondiamo, e non abbiamo comunque intenzione di nascondere a chi ascolta, che la nostra domanda ha un intimo significato sopra-valutatore delle forze elettive degli organi politici del nostro Paese, ha cioè una portata la quale (pur rinunciando ad aggettivi troppo grossi) può ben qualificarsi come profondamente innovatrice delle costumanze e degli ordinamenti costituzionali italiani.

Debbo però ricordare subito alla Camera che la questione non si presenta oggi per la prima volta alle sue decisioni, perchè si presentò già due volte nella passata legislatura.

La prima volta si presentò, se così posso esprimermi, in scorcio: perchè l'affermazione che la Camera fece in quella circostanza forse non potrebbe essere citata come un vero e proprio precedente.

Dopo le dimissioni dell'onorevole Salandra d'infausta memoria (*Commenti*) noi ci opponemmo, ed era la prima volta che questo avveniva, al rinvio puro e semplice dei lavori della Camera. La cosa parve scandalosissima, ma ciò non ostante l'equanimità del presidente ci permise di discutere, e vi fu anche, in quella circostanza, un voto in cui la nostra proposta fu respinta.

La questione tornò una seconda volta, davanti alla Camera nella seduta del 19 giugno 1919, e allora non fu più trattata di straforo, ma fu posta e discussa in tutta la sua ampiezza, con l'esposizione piena di tutte le ragioni pro e contro, e dette luogo ad un voto della Camera per appello nominale, che fu favorevole alla tesi che oggi riproponiamo.

Per incarico del gruppo parlamentare socialista, il collega Turati propose allora, dopo che l'onorevole Orlando nella stessa tornata aveva annunciato le dimissioni del Gabinetto, che la Camera proseguisse i suoi lavori e discutesse la questione della riforma elettorale. Contro la proposta dell'onorevole Turati si levò l'onorevole Monti-Guarnieri. Parlarono invece in favore prima l'onorevole Cameroni, poi l'onorevole Cele-

sia e in un secondo momento anche l'onorevole Micheli. Parlò contro invece l'onorevole Alessio il quale sollevò e propose insieme con altri colleghi la pregiudiziale. Questa proposta di pregiudiziale dell'onorevole Alessio, e per il modo con cui fu svolta, e per il suo intrinseco contenuto, aveva carattere di riaffermazione della tradizione italiana: cioè della impossibilità costituzionale per il Parlamento di funzionare in periodo di crisi di Governo.

Fu detto allora quello che io non starò a ripetere con lunghe argomentazioni e cioè che un Governo in carica c'è sempre, per definizione, per necessità di cose, e che quindi il Parlamento ha sempre il contraddittorio legittimo se ed in quanto il contraddittorio legittimo sia necessario in una Assemblea assolutamente sovrana come il Parlamento. Ma si osservava anche che di questo contraddittorio e per lo meno in determinati casi, su determinati argomenti, si può anche fare a meno, solo che si riconosca la sovranità assoluta delle Assemblee legislative costituzionali, nell'indirizzare la vita del proprio Paese e nel formulare le norme dell'attività politica del Paese stesso.

Diritto questo che le Camere, si disse, dovevano rivendicare in modo più speciale in periodo di crisi, costituendo l'esercizio di questo diritto, specialmente da parte della Camera elettiva, la esplicazione concreta della fondamentale funzione di creatrice dei Gabinetti, i quali proprio nascono dalle indicazioni che le Camere forniscono alla Corona in periodo di crisi.

E queste affermazioni apparvero allora così poco eretiche che la Camera respinse la pregiudiziale dell'onorevole Alessio con un voto significativo: 205 voti contro la pregiudiziale Alessio e soli 96 in favore.

E l'appello nominale di allora che ho sottocchio, mi offre armi polemiche che avrei torto di non usare.

C'è tutta una serie di uomini ora al Governo che votò allora con noi: si può cominciare dall'onorevole Agnelli, e continuare con l'onorevole Cermenati, e proseguire con l'onorevole Finocchiaro-Aprile, fermarsi un momento all'onorevole Masciantonio e arrivare all'onorevole Soleri. Ma si tratta di titolari di sotto-portafogli: e questi gerarchicamente contano un po' meno; non sono autorità di prim'ordine! Ma ecco subito il nome di un ministro attuale e cioè quello dell'onorevole Raineri. Ed ecco in fine il nome..... decisivo del presidente odierno del

Consiglio, che chiamandosi allora Nitti come si chiama tuttora, (*Ilarità*) è quella stessa persona che votò a favore della proposta che noi presentammo allora e presentiamo ora. (*Ilarità*).

Nè ho bisogno di ripetere, perchè i colleghi m'hanno già capito da alcuni nomi di oratori favorevoli di allora, che in quella circostanza i progenitori dell'attuale partito popolare votarono, antivedendo i tempi, insieme con i socialisti, a favore della cui proposta parlarono l'onorevole Cameroni e l'onorevole Micheli.

CAMERONI. Eravamo indisciplinati allora! (*Ilarità*).

MODIGLIANI. L'onorevole Cameroni doveva tacere più di tutti gli altri. Infatti in un successivo momento, la Camera, dopo aver votato il principio, respingendo la pregiudiziale, ebbe timore di realizzare il fatto, e accolse una proposta sospensiva. Ma l'onorevole Cameroni respinse anche la sospensiva: e, bolscevico nero, votò una seconda volta coi bolscevichi rossi. (*Si ride*).

CAMERONI. Il parallelo non regge.

MODIGLIANI. Sì, regge. In ogni modo, anche in quella occasione, anche in sede di sospensiva, in sede cioè di giudizio di opportunità, 80 deputati — cioè molti altri insieme con i socialisti — riconobbero che il principio affermato in teoria poteva e doveva essere messo in pratica subito.

Stabilito dunque che la questione non è nuova, non è stata risolta, che c'è un precedente che conforta la nostra proposta, credo ora di avere il diritto di dire rapidissimamente le ragioni di merito, per le quali oggi una proposta del genere deve essere accolta.

Che cosa ha votato ieri la Camera?

Ieri la Camera fissò il proprio ordine del giorno per la seduta di oggi. Pareva si fosse fatta, ed abilmente tale fu chiamata dal Presidente del Consiglio, una questione di pura e semplice procedura. Ma, egregiamente, colleghi delle varie parti della Camera confutarono questa opinione. E ricordo fra gli altri, perchè fu veramente acuto e sottile oratore, l'onorevole Gronchi, che, per incarico del partito popolare, replicò non esser vero che si trattasse di una questione di procedura, e che era invece implicata, nella fissazione della mozione sui postelegrafonici all'ordine del giorno, una questione di sostanza!

Quale era la questione di sostanza? Questa: una categoria d'impiegati dello Stato attende da tre anni il mantenimento delle

promesse — e lo spiegava qui in una seduta non molto lontana l'onorevole Chimienti, allora ministro delle poste e telegrafi — che sono un dovere morale e politico per lo Stato italiano, il quale ha fatto promesse senza mantenerle e non ha avuto nè l'energia nè la capacità di risolvere la questione dell'ordinamento postale e telegrafico. E di quanti altri rami dell'Amministrazione non si potrebbe dire lo stesso!

Questa categoria di impiegati — e ripeto che lo riconobbe, da ministro, lo stesso onorevole Chimienti, non ancora iscritto a nessun partito sovversivo, anche se comincia a staccarsi dai gruppi, cui tradizionalmente ha appartenuto — ha dunque diritto e ragione di prospettare rivendicazioni riconosciute giuste da vari ministri con disegni di legge i quali attendono ancora di essere approvati. E per rompere gli indugi questi impiegati sono stati costretti a ricorrere allo sciopero, all'ostruzionismo, a un misto di sciopero e di ostruzionismo, insomma a tutte le forme di agitazione e di pressione. E finora quest'agitazione non si era urtata contro la pretesa del Governo di infrenarla, di impedirla e dichiararla illegale.

Per la prima volta, sotto un Governo che appunto per questo ieri fu messo in minoranza, l'agitazione dei postelegrafonici viene dichiarata illegale.

E come ciò non bastasse, ecco affermarsi da parte del Governo il concetto che con i propri dipendenti in agitazione un ministro di Stato italiano, nel 1920, ha il diritto e il dovere di non discutere!

Nessun padrone di nessuna azienda, anche la più lontana dall'interesse pubblico, nella quale si senta meno che in qualunque altra la necessità di ristabilire il buon funzionamento dell'impresa; nessun padrone, dico, osa più nel 1920 chiudere la porta sul viso ai propri operai dicendo loro: « non discuto con voi, solo perchè siete in agitazione ». Ed ecco che chi si assume il tentativo di drizzarsi contro lo sforzo operaio, ormai trionfatore in tante occasioni (e benemerito, secondo voi, della patria e dello Stato per quello che ha fatto e sofferto nella guerra!) chi si assume di creare il precedente, capace di inferocire la lotta fra padroni ed operai, è proprio lo Stato! (*Applausi all'estrema sinistra*).

VELLA. La crisi è su questo punto.

MODIGLIANI. È su questo punto la crisi: ripeto le parole dell'interruttore. È su questo punto che la Camera ieri votò.

Ora domando se quando una questione di tal genere è posta, coloro che hanno sentito il dovere politico di porla, possano rinunciare a risolverla. A me pare, o signori (e vi prego, onorevoli colleghi di parte popolare, di credere che vi parlo con spirito di assoluta sincerità), che voi darestes un pessimo esempio se, dopo aver sollevato con noi una questione di tal genere, dopo aver provocata su di essa la crisi, dalla cui risoluzione potrebbe derivare anche (in astratto la cosa è possibile) una vostra salita al Governo; se, dico, dopo esservi affacciati alla tribuna di questa Assemblea in veste di difensori del diritto della organizzazione di quegli impiegati, oggi, per un misero cavillo di diritto costituzionale trapassato, abbandonaste la questione che ha servito a dare sfogo al desiderio e alla speranza del potere... (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro*).

Sono lietissimo (e senza finzione, senza nessuna pretesa di abilità) di questa immediata insurrezione del Gruppo popolare, perchè voglio sperare che coerentemente essi voteranno per l'accoglienza della nostra proposta. In caso diverso, i colleghi di parte popolare sarebbero anche inabili, perchè della macchia di tali incoerenze non ci si lava tanto facilmente. Meglio per loro esser coerenti, anche se dovessero apparire a qualcuno leggermente anticostituzionali.

BERTONE. Come siete cortese oggi!

MODIGLIANI. Oh Dio! Quando non guasta si può anche esser cortesi. E quando occorre dimenticare la cortesia, gli onorevoli colleghi lo sanno, sappiamo anche dimenticarla. (*Rumori*).

E se volete che io la dimentichi anche oggi, ci si può intendere. (*Commenti*).

Dunque, una volta posta una tale questione, essa deve essere risolta. Chi la impostò la deve risolvere per coerenza. Ma mi domando se non torni conto a tutta l'Assemblea, che essa sia risolta. E prego tutti di credere alla assoluta sincerità di quanto sono per dire.

Io sono di quelli i quali — fino a che l'istituto parlamentare duri — credono utile di farlo funzionare sul serio. Io credo anche nel non lontano tramonto di questo istituto; ma fino a che esiste, è meglio che funzioni con serietà. E se, nonostante lo sforzo di farlo funzionare sul serio, se ne accentui l'impotenza, tanto più presto sarà dimostrata la necessità della sua sostituzione. Ma oggi l'istituto parlamentare esiste e noi abbiamo interesse a farlo funzionare

onestamente, fuori degli equivoci, fuori dei tranelli.

Ieri fu detto (ed è, in parte, vero se pur non tanto quanto si è affermato) che il voto sarebbe stato un voto equivoco. Ebbene io, che ritengo invece chiarissimo il voto di ieri, voglio ammettere per un momento, onorevole Nitti, che voi aveste un poco di ragione e che sia necessario pronunziarsi in modo più preciso e più esplicito su quella che è, per oggi almeno, la questione più ardente: la questione dei rapporti dello Stato con i propri dipendenti.

Ammettiamolo: è una questione che occorre risolvere. Secondo noi, essa va risolta secondo i nostri principii, i quali, per quanto sembrino i più turbolenti, sono i soli che permetteranno di arrivare ad un risultato, perchè, soltanto dal cozzo civile e libero delle energie in contrasto, deriverà quel riassetto dei pubblici servizi che vanamente altri si illude di raggiungere con la compressione violenta!

Comunque, la questione va risolta. Ebbene, o signori, se il voto ieri dato sulla questione pregiudiziale vi sembra equivoco, perchè non ci pronunzieremo sul merito, sul fondo della questione? Che cosa, chi lo vieterebbe? Nulla! Non c'è, si dice, un Governo responsabile che assuma l'impegno; ma, o signori, non c'è bisogno che il Governo responsabile che assuma l'impegno sia presente oggi, ascolti oggi nella persona fisica di uno che abbia il titolo di ministro e che possa verbalmente assumere l'impegno; ciò che importa, ciò che questa Assemblea ha diritto di fare, è di dettare le norme che hanno da valere per i presenti di oggi nella ordinaria amministrazione, che hanno da valere domani per il Governo nuovo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Perchè, signori del Governo dimissionario, voi non potreste non sentire il dovere di obbedire alla volontà della Camera. E se un voto della Camera dicesse oggi che giova, che è utile, che è doveroso, che è politicamente necessario riprendere le trattative per la sistemazione dello sciopero postelegrafonico, non certo le date dimissioni permetterebbero al ministro delle poste di ribellarsi. (*Applausi all'estrema sinistra. — Cenni di diniego al banco dei ministri*).

Questi segni di diniego a questa argomentazione non possono avere che un significato solo: che eravate contrari, e che restereste contrari, anche in ispreto della esplicita volontà parlamentare, al dovere

dello Stato di trattare coi propri dipendenti.

Ma io vi rispondo, signori del Governo, che quanto minore è la vostra autorità, per essere voi, come dite, incaricati soltanto di ordinaria amministrazione, tanto maggiore è il vostro dovere di essere i fedeli esecutori della volontà di questa Assemblea. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Se dunque questa Assemblea, in questo momento, questa indicazione desse, voi dovrete obbedire al suo volere.

Ma voglio dire alla Camera che se colui il quale, almeno per ora, è incaricato di provvedere legalmente alla soluzione della crisi, ha, per ragioni logiche, per consuetudine politica, necessità e dovere di consultare gli esponenti dei partiti della Camera che vivono nell'orbita costituzionale, egli ha pure il diritto di ottenere da questa Assemblea la precisa espressione del suo pensiero non sulla procedurale opportunità di discutere dei rapporti fra lo Stato e i postelegrafonici, ma ben anco sulla stessa questione di merito.

Nel merito che cosa vuole l'Assemblea? La politica della forza nascosta da drappaggiamenti, da cortinaggi aristocratici, come nel discorso dell'onorevole Meda, (*Interruzioni al centro*) o una volontà di democrazia effettiva che inchini lo Stato ai diritti anche dei propri dipendenti, come lo Stato vuole che ogni padrone si inchini ai diritti dei propri operai? (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro*).

BERTONE. Ecco la scortesia che ritorna!

MODIGLIANI. La cortesia non può arrivare, onorevole Bertone, fino al punto di far finta di non aver capito. Ho parlato di cortinaggi aristocratici che debbono nascondere una forza altrettanto aristocratica, e non mi pare di avere poi mancato ai doveri di cortesia, perchè ho reso omaggio al tentativo dell'onorevole Meda di essere forcaiuolo senza sembrarlo. (*Rumori al centro — Ilarità all'estrema sinistra*).

Dunque, anche nell'interesse della soluzione della crisi, la Camera ha il dovere di risolvere la questione di merito. E il rigetto della proposta del Governo comporta necessariamente che la Camera proceda nei suoi lavori, implicitamente che inizi subito la discussione delle mozioni all'ordine del giorno e risolva nel merito la questione.

Ma, signori, voi avreste diritto di chiamarmi reticente e oratore di dubbia abilità, se io non mi affrettassi a soggiungere che

noi socialisti ci guardiamo bene dal vedere in questa questione e nella nostra proposta soltanto il modo di risolvere la questione dei postelegrafici.

Saremmo mastodonticamente insinceri, faremmo una politica nociva a noi stessi: perchè ci daremmo l'apparenza, non dico di parlamentari, ma di parlamentaristi vecchio stile, che nessuno di noi desidera di avere.

E noi quindi abbiamo il dovere di dirvi molto sinceramente che, nel domandare alla Camera di riaffermare in questa occasione la propria sovranità assoluta, che appare macroscopicamente chiara appunto nell'assenza di un Governo, noi abbiamo anche la precisa intenzione di valorizzare tutti gli elementi di origine proletaria e plebea, di fronte a tutti gli elementi tradizionalisti e aristocratici del nostro regime.

Noi abbiamo precisamente l'intenzione di valorizzare tutte le forze che devono mutare profondamente il regime politico, non per il gusto di un puro mutamento nella decorazione esterna della società nella quale viviamo, ma per aprire un varco al mutamento più profondo, destinato ad essere il risultato dello sforzo delle energie sociali, che noi qui dentro rappresentiamo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Noi non abbiamo nessuna ragione di nascondere che domandiamo alla Camera di continuare nella propria seduta oggi per i postelegrafici, perchè vogliamo poi domandare alla Camera di continuare nelle proprie sedute per trattare tutti gli altri argomenti che valgano a mantenerla aperta e in funzione in un momento così decisivo per la vita del nostro paese.

Noi non possiamo consentire che, nel momento in cui sono per concludersi (perchè nessuno vorrà credere alle interessate affermazioni di alcuni giornali che vogliono rovesciare sulla crisi la colpa di certi abbandoni) trattative diplomatiche che sarebbe delittuoso abbandonare se potessero essere continuate efficacemente; noi non possiamo consentire che in questo momento decisivo per la vita del nostro Paese, in cui tante forze nuove battono alle porte, in cui, se sono vere le notizie che corrono, tante forze retrive tentano di rialzare il capo, non possiamo consentire che il Governo sia solo alle prese con le difficoltà.

Noi vogliamo essere, non a fianco del Governo per aiutarlo, perchè non è questo il nostro compito nè in quest'ora nè domani; ma vogliamo essere qui vigili denunziatori

di tutti i tentativi reazionari; (*Interruzione*), vogliamo essere, come mi pare di intendere voglia essere anche l'interruttore, vigili scolte contro tutte le manovre di corridoio che mirano a dare alla crisi una soluzione in assoluta antitesi non solo colle nostre aspirazioni socialiste, ma in antitesi pur anco colle esigenze attuali e tangibili del Paese. E se non ci è dato concorrere alla soddisfazione concreta di questo bisogno, perchè non è ancora l'ora delle nostre soluzioni, bene è nostro dovere opporci con più vigile energia al trionfo dei peggiori.

Ed è poi anche nostro dovere fiancheggiare lo sforzo proletario, qualunque esso sia oggi, dovunque esso sia, per apparire in questi giorni, a fianco di un Parlamento vigile dei propri diritti, per le rivendicazioni del lavoro contro tutti gli istituti politici ed economici contrari a tali rivendicazioni.

Noi vogliamo essere scolte vigili contro tutti i tentativi più decisamente nocivi all'avvenire e alla libertà del proletariato.

E se qualcuno per avventura avesse sognato che dall'esito di un voto procedurale potessero derivare occasioni per risurrezioni di morti putrefatti (*Commenti*) e per la valorizzazione di congiure da operetta maturate in questa o in quella sala di un caffè di Roma o in questa o in quell'altra conventicola di un *restaurant* milanese, si disinganni: qui dentro, più civilmente, col diritto che la Costituzione ci dà, noi discuteremo; ma se voi chiuderete il Parlamento, dovunque e comunque, noi saremo al nostro posto di combattimento contro la reazione. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. Onorevoli colleghi, permettete che io aggiunga una considerazione di indole tecnica alle argomentazioni di massima portate dall'onorevole Modigliani.

Il paese si trova - tutto il paese, - in una situazione dolorante per lo sciopero dei servizi postali e telegrafici. Ora, chiedendo la discussione integrale delle mozioni su questa questione, noi sappiamo di domandare cosa che è già definita, perocchè - me ne fanno testimonianza coloro di questa Camera che hanno trattato coll'onorevole Alessio - la questione fra il personale e il ministro rifletteva quello che il ministro ha creduto di poter volere: la man forte dello Stato.

Ma il ministro ha enunciato chiaramente ai deputati che hanno trattato per un eventuale componimento della vertenza col per-

sonale postale e telegrafico, che tutte le modalità degli accordi, tutte le modalità delle nuove tabelle, dei nuovi regolamenti saranno definiti colla Giunta del bilancio.

Ora l'argomento tecnico che io voglio aggiungere è questo: se anche il ministro si assentasse dalla Camera, dal posto suo, e noi non riusciremo forse ad impedirlo, vi è qui chi rappresenta la Camera ed è il presidente della Giunta del bilancio: l'onorevole Facta. (*Rumori — Commenti prolungati*).

I deputati devono essere a disposizione della Camera per discutere sulle questioni tecniche quando la Camera voglia. Onde, se gli onorevoli colleghi che più urlano hanno l'intenzione sincera di discutere, il mezzo esiste.

Perciò noi insistiamo nella proposta anche per quella funzione di vigilanza anti-governativa che a un dato punto può essere utile di adottare. (*Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Poichè il Ministero è dimissionario ed ha avuto un voto di sfiducia, ed un secondo voto di sfiducia è superfluo (*ilarità*), spero che potrò parlare in tutta serenità, ed obiettività e serenamente essere ascoltato.

Confido che tutta la Camera, nella parte non socialista e non repubblicana, non accoglierà la proposta dell'onorevole Modigliani, nell'interesse delle istituzioni parlamentari. E ne dirò brevemente le ragioni.

Lascio impregiudicata ogni questione di prerogativa parlamentare.

Non vi è da parte nostra nessuna pregiudiziale: quanto costituì materia di discussione nelle passate occasioni, nelle ultime due crisi, non ci riguarda.

Qui si tratta semplicemente di deliberare se la Camera possa continuare nelle sue discussioni e discutere oggi le mozioni degli onorevoli Micheli e Donati. Ora io mi rivolgo all'onorevole Modigliani e chiedo a lui in quale Parlamento del mondo (noi non ci crediamo più progrediti in materia di diritto parlamentare degli altri Parlamenti), d'Inghilterra, di Francia, di qualunque altro Paese, si sia potuto discutere di così gravi fatti, che impegnano miliardi, senza un Governo responsabile? (*Commenti*).

Perchè come si può svolgere questa discussione? Occorre prima di tutto che vi sia un ministro del tesoro, il quale deve poter dire quale è l'impegno che si assume,

e se l'impegno si può assumere; occorre un ministro delle poste che dica i criteri del Governo.

Ora i ministri del tesoro e delle poste sono dimissionari. Quando da una parte della Camera vengono postulati, che cosa valgono, se non vi è contraddittorio, se non è possibile una discussione?

Non voglio, nè posso entrare nel merito, ma quando ritornerò, e spero presto, al mio posto di deputato, più fieramente potrò parlare, e dirò la situazione vera del Paese, e tutte le ansie, tutte le difficoltà che sono nei nostri cuori; perchè dovremo presto ridurci ad un regime di astinenza, perchè dovremo tutti passare per periodo di assai gravi difficoltà. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Ora per una discussione simile occorre un Governo, il quale risponda, il quale assuma impegni, il quale tracci una norma, un Governo che voi potrete abbattere o sostenere.

Ma qui esiste un Governo il quale non ha la maggioranza della Camera. Che impegni può assumere questo Governo? E quale è il valore della discussione che si fa, e del contraddittorio fra le varie tesi? Le assemblee devono avere un Governo che sia loro emanazione, e qui vi è un Governo che non è, in questo momento, l'emanazione della maggioranza dell'Assemblea.

L'onorevole Modigliani ha fatto un altro ragionamento. Egli ha detto: No, questa è una più piccola questione; vi è una questione più larga ancora, che noi vogliamo fare, l'affermazione di un diritto nuovo. Ebbene io non credo che questa sia materia di un diritto nuovo in un paese come l'Italia, profondamente democratico, aperto a tutte le libertà. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Qui dunque si tratta di creare un precedente che sarebbe di sua natura talmente pericoloso che costituirebbe un fatto gravissimo. Nè questo in alcuna guisa gioverebbe, per quanto riguarda alla tesi, che io non accetto, ma che altri potrebbe accettare, dei postelegrafici, perchè gli impegni assunti non avrebbero alcun valore.

E come ieri mi sono trovato in aperto contrasto con i deputati di parte popolare, oggi li prego vivamente di volersi essi pure associare a quella che credo l'unanimità della Camera di parte costituzionale, nel non accettare la proposta dell'onorevole Modigliani. (*Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

MICHELLI. Ho chiesto di parlare per chiarire il pensiero mio e dei miei colleghi del gruppo popolare intorno alla proposta dell'onorevole Modigliani.

Prima, per altro, debbo sgombrare il terreno da una questione che egli ha presentato, poichè essa può toccare, quasi direi personalmente, la responsabilità mia e di altri colleghi della passata legislatura.

Il precedente, del quale l'onorevole Modigliani ha fatto ricordo, non mi pare possa essere invocato contro alcuno, sia di questi, sia di altri banchi, in questa discussione.

Ricordo che allora noi di parte popolare coi colleghi di parte socialista eravamo d'accordo nel volere una legge, la quale applicasse il sistema proporzionale alle elezioni politiche imminenti. Era già stata presentata una relazione completissima, tutto lo spirito pubblico era pronto, e si attendeva che il Governo d'allora, come aveva già dichiarato nelle antecedenti sedute, consentisse che da un giorno all'altro la discussione si aprisse, per evitare che le elezioni, imminenti per lo scadere del quinquennio, potessero esser fatte col vecchio sistema, che noi volevamo condannare.

Fu allora che l'onorevole Turati propose la questione che, presso a poco, oggi è riprodotta dall'onorevole Modigliani; ma la propose come affermazione del concetto che avevamo sulla rappresentanza proporzionale applicata alle elezioni politiche. E non ho che da leggere qualche brano del discorso dell'onorevole Turati per far constatare ai colleghi come l'impostazione che egli faceva della questione fosse appunto questa. *(Interruzioni)*.

Fu certamente per ottenere questa affermazione a favore della riforma elettorale che l'onorevole Turati concluse il suo discorso, dicendo:

« Consentire che la Camera oggi si separi senza alcun impegno il quale ci assicuri che noi discuteremo la riforma elettorale, significherebbe esporre la Camera, la legittima rappresentanza del paese ad una morte ignominiosa e ad una rinascita non vitale ».

Si voleva quindi un impegno per la riforma elettorale! E perciò noi votammo contro la proposta stessa che mirava ad impedircelo.

E giacchè l'onorevole Modigliani ha creduto di accennare ad un mio discorso, sarà

bene lo legga e si persuaderà che esso non conforta affatto la sua tesi.

Io concludevo:

« Vogliamo affermare l'intendimento preciso del paese che la riforma elettorale sia discussa. Questo deve risultare da un voto della Camera. Sia esso conforme a pregiudiziali o meno, è certo che sarà conforme alla volontà del Paese, degli elettori, alle necessità del momento, e in tali condizioni si può passare sopra a questioni di forma ».

Chiarissima è quindi la portata del nostro voto di allora: fu un voto puro e semplice di affermazione a favore di un principio, e avvenuto senza discussione di esso in base ad un disegno di legge dibattuto e discusso in ogni suo dettaglio, con relazioni e controrelazioni amplissime.

E noi allora c'intendemmo su questo punto ed affermammo esser necessaria la discussione della riforma elettorale anche caduto il Ministero. E giacchè trattavasi di questioni, nelle quali il Governo non aveva un impegno diretto, specialmente perchè il presidente del Consiglio di allora si era già dichiarato neutrale dicendo che si sarebbe rimesso completamente alla Camera, ricordo che allora concludevo: ci sia il Ministero, o non ci sia, la cosa è la medesima, perchè in ogni caso il Ministero resterebbe neutrale, come dalla sua antecedente dichiarazione.

Noi ci conducemmo allora a questo modo appunto perchè volevamo affermare un principio, e non discutere, tanto è vero che poi la Camera l'approvò. Ed ecco perchè, anche nella seconda occasione, rimanemmo d'accordo coi colleghi socialisti.

Resta dunque eliminato il precedente... *(Interruzioni all'estrema sinistra)*.

E allora ci troviamo di fronte alla questione come è effettivamente impostata. Si chiede la discussione della mia mozione e di quella dell'onorevole Donati. Ora, giacchè l'onorevole Modigliani ha dichiarato che coloro i quali hanno posta la questione non possono ora abbandonarla, noi, come opportunamente si interruppe da questi banchi, non intendiamo affatto rinunziarvi.

Quale sia il nostro pensiero nella questione postelegrafonica, noi lo abbiamo in sunto chiaramente espresso nella nostra mozione, lo abbiamo dichiarato ieri insistendo per la discussione, lo abbiamo riaffermato con le dichiarazioni dell'onorevole Gronchi e col nostro voto e lo dichiareremo in qualsiasi circostanza. *(Commenti)*.

E poichè l'onorevole Modigliani in questi ultimi due giorni è in grande ansia per augurarci di andare al potere, noi lo assicuriamo che, se questo dovrà essere, della questione ci ricorderemo, o noi o chi per noi, anche dal banco del Governo. Questo è l'impegno migliore che possiamo prendere di fronte alla Camera, di fronte agli interessati e soprattutto di fronte al paese, il quale aspetta la soluzione più rapida possibile.

A tale effetto possiamo soltanto consentire con l'onorevole Modigliani nell'invitare il Ministero dimissionario a cercare il modo di riacciare le trattative il più rapidamente possibile; ma non possiamo con lui convenire nella opportunità di una discussione con un Ministero dimissionario, perchè ciò è contrario alla stessa essenza della funzione parlamentare. È inutile discutere quando non vi è chi risponda. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Noi non ci vogliamo prestare ad una vana ed inutile schermaglia; (*Applausi al centro*) ma vogliamo invece condurre la Camera a una discussione fattiva e conclusiva. Noi desideriamo che alle nostre obiezioni e alle nostre critiche vi sia chi possa utilmente rispondere, vogliamo che di fronte alle nostre richieste vi sia chi possa effettivamente e realmente prendere impegni. (*Interruzioni*).

Molti dialoghi io e l'onorevole Modigliani abbiamo fatto, e ne faremo ancora, ma non è opportuno intesserne oggi un altro sopra una questione, per la cui decisione occorre sapere se le difficoltà finanziarie che sono state esposte esistano nel bilancio, se cioè lo Stato possa e fino a qual punto sopportare i sacrifici che i postelegrafonici richiedono. Di fronte a questi impegni finanziari, è assolutamente necessario che vi siano al Governo ministri responsabili, in modo che possano rispondere alle richieste nostre.

Perciò ogni nostra discussione sarebbe oggi veramente oziosa, e senza una precisa conclusione.

L'onorevole Modigliani può star certo che ci troverà, del resto, contro ogni qualsiasi sopraffazione del diritto dei cittadini, dello Stato e della Camera, di fronte ad ogni congiura, dato che ve ne possano essere. Ma appunto perciò, salve che siano le prerogative della Camera che vogliamo ad ogni costo rispettate, non intendiamo portare in questa difficile situazione del paese un nuovo motivo di turbamento, quale è quello che il Parlamento continui a discutere più in-

concludentemente delle altre volte. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il presidente del Consiglio, annunciando le dimissioni del Gabinetto, ha invitato la Camera a riconvocarsi a domicilio.

L'onorevole Modigliani si è opposto, proponendo invece che si discutano le mozioni all'ordine del giorno. Su tale proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Vella, Argentieri, Bacci, Donati Pio, Vacirca, Grossi, Belloni, Binotti, Bosi, Abbo, Misiano, Beltrami, Lazzari, Brunelli e Modigliani.

Poichè la proposta del presidente del Consiglio è più lata, la votazione avverrà su di essa.

Ha chiesto di parlare, per fare una dichiarazione di voto, l'onorevole Modigliani.

Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Dirò pochissime parole per spiegare perchè da parte nostra non si possa accogliere l'invito rivoltoci dai banchi del Governo presente e... dai banchi del Governo futuro per recedere dalla nostra proposta.

All'onorevole Nitti debbo dire che ho inteso perfettamente tutto il suo imbarazzo per non rispondere agli argomenti che abbiamo posto.

L'onorevole Nitti ci ha detto che non vi sono i ministri del tesoro e delle poste e telegrafi, che assumano gli impegni formulati nella nostra mozione.

Ma vi è pure oggi e vi sarà domani un Governo il quale può accettare oggi, e dovrà rispettare domani il voto della Camera sopra una questione di libertà. (*Vivissimi rumori — Proteste al centro — Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Ora quelli che voteranno per il rinvio dei lavori della Camera voteranno contro la decisione di libertà da noi acclamata. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro — Commenti*).

L'onorevole Nitti non può certamente aver dimenticato che il suo Governo, poche settimane fa, ben altro contegno tenne di fronte ad un'altra categoria di lavoratori dello Stato, i ferrovieri, la cui agitazione in modo ben altrimenti grave, dal punto di vista del Governo, danneggiava gli interessi del Paese. (*Commenti*).

Esso, in pieno sciopero, fu più aperto alle necessità dell'ora; discusse cogli scioperanti, e sistemò e regolò lo sciopero.

Che cosa c'è di cambiato? La persona del ministro che discuteva, o piuttosto l'in-

dirizzo del Governo che vuol tentare l'esperimento reazionario, al quale è nostro dovere di opporci? — (*Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzioni — Rumori*).

Onorevole Nitti, finchè voi non avrete spiegato questa contraddizione della vostra opera di uomo di Governo, noi abbiamo il diritto di pensare che forse non vi è discaro di andarvene nell'ora nella quale temete di dover essere spinto a quest'opera di reazione.

Ma badate, onorevole Nitti, che l'impedire oggi alla Camera di porre un veto all'esperimento reazionario, vi fa corrispondente di quel che il vostro successore potrà fare domani per condurre a termine quest'esperimento. (*Applausi all'estrema sinistra — Interruzioni — Rumori — Commenti*).

All'onorevole Micheli debbo dire che non vi sono « distinguo » nè abilità che valgano a togliere i popolari dalla strettoia in cui si trovano. (Oh! oh! *al centro*).

Il boato non è fino ad oggi il modo con cui gli uomini civili discutono. (*Vivi rumori — Interruzioni al centro*). L'onorevole Micheli ha abusato di un sistema, che non serve però a confutare l'opinione degli avversari, quello cioè di riferire soltanto quella parte della opinione avversaria che fa comodo, omettendone la parte sostanziale. (*Rumori al centro*).

Voce. Sono espedienti da Corte d'Assise.

MODIGLIANI. L'onorevole interruttore ha perfettamente ragione: sono espedienti da avvocato: ma egli nobilita l'espediente, quando lo porta alla Corte d'Assise. Dica piuttosto il mio contraddittore che sono espedienti da avvocato di pretura: da mozzorecchi! (*Vivissimi rumori e proteste al centro*).

L'onorevole Micheli ha letto la volata oratoria finale del discorso con cui il nostro Turati sostenne allora la opinione che io ora sostengo: ma non ha letto tutto. Egli aveva sott'occhio l'intero resoconto stenografico di quella seduta: avrebbe dovuto leggere anche il punto nel quale il Turati prospettò alla Camera la questione.

MICHELI. Sapevo che l'avrebbe letto lei! (*ilarità*).

MODIGLIANI. Il Presidente aveva dichiarato incostituzionale la questione. L'onorevole Turati cominciò così: « Su questo punto, onorevole Presidente, io desidero il parere della Camera. È appunto una tradizione italiana che quando il Governo è dimissionario non si dà discussione ». E da

qui prese la mossa l'onorevole Turati contro questa tradizione che più oltre, in quel discorso, egli chiamava veramente incostituzionale. Era questa la tesi che allora si agitava, era questa la questione all'ordine del giorno.

E l'oratore di parte cattolica, che allora fu l'onorevole Cameroni, si espresse così: « Personalmente, e a nome del Gruppo parlamentare che rappresento (cioè del Partito popolare italiano) sono fiero ed orgoglioso di dare la mia adesione, che sarà certamente rispettata da quanti hanno coscienza civile ancora alta e tenace. Qui non c'è Governo che tenga: si tratta di pensare alle sorti future del paese, e la Camera ha ben diritto di stabilire, anche se si trova di fronte un Governo dimissionario, se la nuova rappresentanza del paese deve essere l'una o l'altra ». (*Commenti*).

Onorevole Micheli, ella non ha diritto di respingere questo precedente del suo partito se non ad un patto: quello di riconoscere che, secondo lei, altra cosa è una legge elettorale che giova al trionfo del proprio partito (*Interruzioni al centro*), e altra cosa è il decidere del diritto di organizzazione di una categoria di impiegati dello Stato. (*Commenti al centro*). Per l'onorevole Micheli, quando si tratta di far arrivare in Parlamento un maggior numero di uomini del suo partito, il diritto costituzionale può tranquillamente andarsene; quando si tratta di preparare la salita al Governo nelle più facili condizioni per l'esercizio di una politica reazionaria, allora si invoca il diritto costituzionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

E non ritenga, onorevole Micheli, di far credere alla Camera, che il suo partito abbia assolto già al suo compito con la presentazione della mozione che qualifica gravi questioni quelle degli avventizi, dei ripartitori, dei fascicolisti, dei messaggeri! Io non so se l'onorevole Micheli, ove egli dovesse esporre le specifiche domande dei fascicolisti, per esempio, potrebbe mostrare di aver realmente studiato la questione! Anzi ne dubito. (*Interruzione del deputato Micheli*).

Certo è però che in quella sua mozione non vi è una parola di quanto campeggia invece nella mozione socialista: nulla si dice del riconoscimento del diritto di organizzazione, del diritto fondamentale di esistenza e di attività a favore del legittimo conquistatore sforzo dell'energia lavoratrice. La mozione di parte popolare è monca.

Averla presentata è men che nulla. La questione è da risolversi.

Ogni tentativo, ogni arzigogolo, ogni fuga non vi servirà, onorevoli del centro! Voi siete inchiodati alla situazione (*Applausi dall'estrema sinistra*). E chi per avviarsi al Governo sventola la bandiera della difesa proletaria e la tradisce il giorno dopo, è ben degno di salire al Governo per la difesa della borghesia. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro — Commenti*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

Ripeto che si vota sulla proposta del presidente del Consiglio: che la Camera proroghi le sue sedute. Chi l'approva, risponderà *Si*, e chi non l'approva, risponderà *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

La chiama incomincerà dall'onorevole Colosimo.

Si faccia la chiama.

AMICI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnelli — Agnesi — Albanese — Alessio Giulio — Alice — Amato — Amendola — Amici — Angioini — Arnoni.

Baccelli — Baglioni Silvestro — Baldassarre — Balsano — Banderali — Baracco — Barrese — Bazoli — Belotti Bortolo — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berenini — Beretta — Bertini Giovanni — Bertolino — Bertone — Besana — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boccieri — Bonardi — Bondi — Bonomi Ivano — Bonomi Paolo — Borromeo — Brancoli — Brezzi — Brunialti — Brusasca — Bubbio — Buonocore.

Calò — Camera Giovanni — Camera Salvatore — Camerini — Cameroni — Caminiti — Campi — Cancellieri — Caporali — Cappa — Caputi — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza — Casaretto — Casceino — Casertano — Cattini — Celli — Cermenati — Cerpelli — Chianese — Chimenti — Ciappi — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colella — Colosimo — Congiu — Corazzin — Coris — Costa — Crispolti — Cuomo — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Capitani — Degni — Dello Sbarba — De Martino — De Micheli Giuseppe — De Nava — De Nicola — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Giorgio — Di Marzo — Di Salvo — Donati Guido — Dore.

Facta — Falbo — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina Mattia — Federzoni — Fiamingo — Filesi — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Fulci.

Galla — Gallenga — Gasparotto — Giara — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Girardini — Giuffrida Vincenzo — Grandi Achille — Grassi — Gronchi — Guacero — Guglielmi.

Improta.

Jacini — Janfolla — Jannelli.

La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — La Pegna — Lembo — Lo Monte — Longinotti — Lo Presti — Luciani — Ludovici — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Manes — Marino — Marracino — Martire — Masciantonio — Mattei-Gentili — Mauri Angelo — Maury — Mazzarella — Mecheri — Mendaja — Merizzi — Merlin — Micheli — Milani Fulvio — Montini — Murialdi — Nava — Negretti — Nitti — Nunziante — Olivetti — Orano.

Padulli — Pallastrelli — Pancamo — Pantano — Paparo — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Perrone — Philipson — Pietravalle — Pietriboni — Pignatari — Piva — Poggi — Porzio — Preda — Raineri — Reale — Renda — Rosadi Giovanni — Rosati Mariano — Rossi Cesare — Rossini — Russo.

Salvadori Guido — Sanjust — Sarrocchi — Satta-Branca — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Siciliani — Sifola — Sipari — Sitta — Soleri — Squitti — Stucchi-Prietti.

Tamborino — Tangorra — Tedesco Ettore — Tedesco Francesco — Tescione — Tofani — Tono — Torre — Tosti — Troilo — Tupini.

Ursi.

Vassallo Ernesto — Visocchi.

Zerboglio — Zileri Dal Verme — Zito — Zucchini.

Rispondono No:

Abbo — Agostini — Agostinone — Albertelli — Argentieri.

Bacci Giovanni — Bagicalupi — Baldini — Barberis — Basso — Beghi — Bellagarda

— Bellelli Arturo — Belloni — Beltrami — Bentini — Bianchi dottor Giuseppe — Bianchi Giuseppe — Bianchi Umberto — Binotti — Bisogni — Bocconi — Bombacci — Bosi — Brunelli — Buffoni — Buggino. Canevari — Capocchi — Casalini — Cavallera — Cazzamalli — Chiesa — Chiossi — Ciccotti Scozzese — Cocuzza — Corsi — Cozzattini — Croce.

D'Aragona — De Andreis — Di Giovanni Alessandro — Della Seta — De Michelis Paolo — Di Giovanni Edoardo — Donati Pio.

Favia — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Filippini — Fora — Frola Francesco — Frontini.

Galeno — Garibotti — Garosi — Gay — Ghezzi — Giulietti — Graziadei — Grilli — Grossi Leonello.

Labriola — Lazzari — Lollini — Lombardi Giovanni — Lombardo Paolo.

Maestri — Maffi — Maitilasso — Malatesta — Marabini — Marchioro — Marzi — Mascagni — Mastino — Matteotti — Mazzoni — Merloni — Misiano — Modigliani Giuseppe — Monici — Morgari — Morini — Mucci Leone — Murari — Musatti.

Pagella — Panebianco — Paolino — Piccoli — Piemonte — Pilati — Pistoja — Prampolini.

Quarantini.

Rabazzana — Radi — Recalcati — Riboldi — Roberto — Romita — Rondani — Rossi Francesco.

Salvemini — Sandulli — Santin Giusto — Santini Antonio — Sbaraglini — Scagliotti — Serrati — Sighieri — Smorti — Spagnoli — Storechi.

Targetti — Tassinari — Todeschini — Tonello — Treves — Trozzi.

Vacirca — Vella — Volpi.

Zanardi — Zibordi.

È in congedo:

Mauro Tommaso.

Sono ammalati:

Cerabona.

Guarino.

Lombardi Nicola.

Marcora.

Assenti per ufficio pubblico:

Boselli.

Pennisi.

Trentin.

Marangoni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta di proroga dei lavori parlamentari:

Presenti e votanti 351

Maggioranza 176

Risposero *Si* 225

Risposero *No* 126

(La Camera approva).

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.